

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLA NEVE

piazza V. Aprea n. 2, Ponticelli – NAPOLI

ALLEGATO alla scheda di
catalogazione A-CEI

SOMMARIO

1. Analisi storica e descrittiva
2. Archeologia
3. Geologia e Geotecnica
4. Strutture e sicurezza statica
5. Materiali e degrado
6. Impianti elettrici
7. Impianti termici
8. Illuminotecnica
9. Sicurezza
10. Microclima e inquinamento ambientale
11. Fruizione
12. Giudizio sintetico

1. ANALISI STORICA E DESCRITTIVA

La chiesa si trova nel centro abitato di Ponticelli, all'angolo tra via S. Pietro e Piazza Vincenzo Aprea, proprio al confine tra il nucleo antico del centro storico e la nuova zona residenziale. Occupa una superficie di forma rettangolare di circa 900 mq, costituita da un organismo principale suddiviso in tre navate sulle quali si attestano perpendicolarmente, sul lato libero della navata laterale destra, altri corpi di fabbrica quali il Campanile, le Arciconfraternite della Natività e del SS. Rosario con locali annessi, la Cappella dell'Immacolata e la Sagrestia. L'organismo nel suo insieme presenta un'eterogeneità di configurazione plano-volumetrica e materica, a testimonianza delle varie stratificazioni costruttive succedutesi a partire dal XIII sec.

L'indagine storica è stata compiuta presso sedi bibliografiche e archivistiche, quali biblioteche nazionali e universitarie, nonché la biblioteca privata della Basilica. Inoltre, un'accurata indagine in loco ha permesso di verificare l'autenticità delle informazioni acquisite.

Le prime fonti storiche su "Ponticello" risalgono al periodo ducale e, più esattamente, a partire dall'XI secolo; a quell'epoca il paese doveva consistere in un piccolo agglomerato di case con annessi fondi rustici¹.

In questo luogo si suppone, inoltre, l'esistenza di una cappella che si sarebbe trasformata e ampliata negli anni, soddisfacendo così le esigenze degli abitanti del borgo².

Si ha notizia, ancora, che le popolazioni dei due villaggi denominati "Ponticello grande" e "Ponticello piccolo" si fusero in uno solo sotto il nome di Ponticelli, come risulta dalla numerazione dei Villaggi di Napoli del 1497, per cui per l'aumentato numero degli abitanti fu necessario la costruzione di una chiesa più vasta³.

Questa, dedicata a S. Maria della Neve, come si evince dalla Bolla di Leone X del 22 maggio 1520, nel 1543 è esplicitamente definita "parrocchiale"⁴.

Dalla relazione dell'Arcivescovo di Napoli Annibale Di Capua, fatta in Ponticelli il 25 Novembre 1584, si viene a conoscenza che la chiesa era costituita da una navata principale e da una minore laterale.

Tra il 1584 e il 1608 la chiesa si amplia con la costruzione di un'ulteriore navata minore posta alla destra dell'altare maggiore.

La chiesa rimase a due navate fino al 1746, epoca in cui si constatò che lo spazio esistente non era più sufficiente a contenere l'aumentato numero di fedeli ed anche perché non più rispondente alle nuove esigenze liturgiche. Pertanto, i Governatori della chiesa col parere dell'avv. D. Biase Maculo dettero incarico all'ing. D. Martino Bonocore di redigere il progetto di ampliamento di detta chiesa che prevedeva:

- *la costruzione di cinque cappelle aperte con rispettivi altari sulla parete sinistra dell'ingresso principale alla navata;*
- *la trasformazione dell'abitazione del reverendo parroco, posta sul lato sinistro dell'altare maggiore, in cappella;*
- *trasformazione della sagrestia in altra cappella a destra dell'altare maggiore;*
- *costruzione di una nuova sagrestia di pianta con maggiore dimensione della precedente collegata al cappellone di destra;*
- *costruzione di un nuovo abside dell'altare maggiore con ampliamento di 21 palmi dell'impianto della preesistente chiesa.*⁵

¹ Alagi G., *Ponticelli, appunti e proposte per una ricerca storica, I quaderni de "il Quartiere"*, n. due, Ponticelli, 1983, pp. 13-16

² Rocco G. A., *Brevi cenni storici del Comune di Ponticelli, della sua parrocchiale chiesa e del culto che in essa si rende a S. Maria della Neve*, Napoli, 1914, p. 18

³ Rocco G. A., *Brevi cenni storici...*, Op. Cit, pp. 22-23

⁴ Alagi G., *Echi dei secoli. La santa visita del 1543*, in "Salve Regina", Bollettino Mensile interparrocchiale, Ponticelli, n. 1, gennaio, 1963, p. 5

Tali lavori si espletarono tra il 1743 e il 1759.

Nel 1869 la chiesa aveva bisogno di radicali lavori di restauro. L'arch. Filippo Botta progettò e coordinò l'armonia di tutti i necessari lavori, anche quelli eseguiti in precedenza, ottenendosi la chiesa nel suo attuale aspetto volumetrico e rivestendolo di stucchi neoclassici. Inoltre, furono ripristinati la facciata della chiesa ed il campanile, che era rimasto danneggiato nel 1860 e fu costruito il nuovo trono della Madonna della Neve.⁶

Durante il periodo tra il 1899 e 1915 si effettuarono ulteriori interventi di manutenzione alla chiesa. La facciata della chiesa di S. Maria della Neve, costituita da una struttura muraria intonacata e dipinta, presenta una composizione architettonica e motivi decorativi di spiccato stile neoclassico. Il progetto d'insieme va attribuito all'intervento di restauro a nome dell'arch. Filippo Botta effettuato nel 1869. Altri interventi di restauro furono condotti dopo la seconda guerra mondiale e tra il 1979 e 1980 i quali conferirono alla facciata l'attuale aspetto.

La composizione nel suo insieme produce un'armonia unitaria pur potendosi distinguere tre diverse zone. Le due zone ai lati di quella centrale presentano motivi decorativi molto semplici costituiti da intonaci e cornici poco aggettanti in stucco.

Tutte e tre le zone (che scandiscono già esternamente la partitura interna in tre navate) sono accessibili tramite una scala con gradini in piperno, databile intorno alla seconda metà del XX sec., che si estende per tutta la lunghezza della facciata della chiesa.

A destra della facciata della chiesa di S. Maria della Neve, si erge il campanile.

Quello attuale costituisce la ricostruzione del vecchio campanile crollato nel 1860, di cui sappiamo solo che fu finanziato dall'Università di Ponticelli e che era già presente nel 1598, in quanto menzionato nei verbali in occasione della Santa Visita del 29 dicembre fatta dall'Arcivescovo di Napoli.⁷ Come detto, esso crollò nel 1860, forse per le eccessive vibrazioni prodotte dalle onde sonore delle due grosse campane presenti.

Fu riedificato a spese del Comune di Ponticelli e sotto la direzione dell'arch. Filippo Botta tra il 1867 e il 1872 e ha subito molteplici interventi nel tempo.

L'intera struttura è suddivisibile in cinque fasce orizzontali che si differenziano per stile e forma: le prime tre sono a pianta quadrangolare. Quest'ultima, essendo destinata alla cella campanaria, presenta su ogni lato un'apertura con una piccola campana, mentre un'altra campana di dimensioni maggiori è presente al centro ed è stata ottenuta dalla rifusione nel 1959 della vecchia campana del 1789.⁸

Procedendo verso l'alto arriviamo alla quarta e la quinta zona a pianta ottagonale, collegate alle sottostanti zone da una transenna in ferro, posta in sostituzione dell'originaria balaustra in muratura, eliminata in occasione degli interventi post bellici effettuati nel 1957.

La navata è lunga ml. 22,50 e larga ml. 9,30 e si sviluppa longitudinalmente con pilastri sormontati da archi, che la dividono dalle navate laterali e dalle cappelle perimetrali. Al di sopra di tale trabeazione s'impone una volta a botte decorata a riquadri con rosoni interni in stucco, caratteristici elementi decorativi d'ispirazione neoclassica. La copertura della navata è costituita da volta a botte e da sovrastante tetto su capriate lignee.

Le due navate laterali sono lunghe ml. 22,55 e della larghezza di ml. 3,40 e sono coperte con cupolette leggermente ellittiche in struttura muraria estradossate. Tali cupolette sono sorrette da archi che insistono sui pilastri che dividono la navata principale da quelle laterali, da archi trasversali e da quelli d'ingresso alle cappelle.

L'armonia formale d'insieme è ottenuta attraverso elementi decorativi in stucco a rilievo come fasce, cornici e stelle al centro dell'intradosso delle cupolette.

I pilastri laterali presentano rivestimenti dello stesso tipo della navata centrale.

Le cappelle nelle navate laterali si aprono in asse con i fornicelli della navata principale. Ad eccezione dell'Arciconfraternita della Natività di Maria " Vulgo S. Anna" , dell'Immacolata, del S.S. Rosario

⁶ Rocco G. A., *Brevi cenni storici...*, *Op Cit.*, p. 37

⁷ Mancini G., *Santa Maria della Neve*, Ponticelli, 1988, p. 78

⁸ Franciosa N., *Santuario – Basilica S. Maria della Neve...*, *Op. Cit.*, p. 17

e del Battistero, misurano, mediamente, ml. 3,08 di larghezza e ml. 2,30 di profondità. Presentano pareti decorate con semplici stucchi e sono coperte con volte a catino. Ciascuna contiene un altare in marmo policromo, sormontato da un dossale in stucco costituito da colonnine, cornici e coronamento di stile adeguata alla chiesa. Il dossale ha una nicchia nella quale è situata la statua del santo cui la cappella è dedicata.

L'arciconfraternita della Natività di Maria Vergine "Vulgo S. Anna" fu fondata nel 1591⁹ Ed è composta di un'unica navata, coperta per il primo tratto da una volta a botte unica lunettata, alla quale segue un ambiente antistante la zona presbiteriale coperto da una cupola con sovrastante lanternino. Il presbiterio ha soffitto piano e sulla parete di fondo è presente il quadro della Natività di Maria, inserito in una cornice in stucco, datato 13/12/1687.¹⁰

Tale zona è da attribuire a interventi di ammodernamento successivi in quanto la zona presbiteriale doveva terminare con un'abside di lunghezza totale dell'ambiente decisamente minore rispetto a quello odierna. Tale fattore è denunciato da due elementi significativi di carattere costruttivo: il primo è la presenza di un solaio piano in putrelle; il secondo è la presenza di un vano arcuato, impostato su di una spessa quinta muraria, nell'attuale sacrestia dell'Arciconfraternita, che doveva servire da contrafforte laterale. Tutta questa zona è databile intorno al 1687, mentre gli interventi relativi all'aumento della lunghezza interna e alla costruzione dei nuovi solai piani sono da attribuire alla seconda metà del XIX sec.

Altri interventi di restauro furono effettuati intorno al 1961¹¹.

Tale cappella dell'Immacolata è a pianta rettangolare di dimensioni circa ml. 7,50 di lunghezza e ml. 2,50 di larghezza. Inizialmente in tale zona vi era esclusivamente una cappella e solo dopo la seconda metà del XIX sec. si pensò di ricavare una cappella più ampia dedicata all'Immacolata. L'impianto originario fu poi allungato in occasione del Dogma dell'Immacolata proclamato da Pio IX nel 1854. L'ambiente è coperto con volta a botte, con lucernaio, su cui vi sono decorazioni a rilievo in stucco e cartapesta dorati, mentre la pavimentazione è in lastre di marmo bianco e bardiglio con balaustra all'ingresso in marmo policromo¹².

La Confraternita del SS. Rosario, anch'essa ad unica navata, è realizzata in stile settecentesco a pianta rettangolare ad una quota di +0.80 rispetto al piano della chiesa. È coperta da volta a botte che s'impone su di una ricca trabeazione che corre lungo le pareti laterali. Segue il presbiterio ricoperto da una cupola che possiede tre finestre le quali forniscono luce naturale all'ambiente. A esso collegato vi è l'abside sulla cui parete centrale, tramite vano, si accede alla sacrestia e a un piccolo locale annesso coperto con volta a bacino. La sacrestia aveva inizialmente, una copertura a volta poi sostituita da solaio di ferro. Nel 1952, date le precarie condizioni statiche delle strutture, furono eseguiti lavori di restauro e ripristino delle opere pittoriche sotto la direzione di un comitato tecnico composto di ING. Amedeo Andreotti, Giacomo Aprea, Giovanni Riccio, arche. Nicola Francio e Pasquale Napoletano¹³.

In occasione dei rinnovamenti della chiesa per assolvere le nuove esigenze liturgiche e di spazio effettuati nel 1746, si costruirono:

A sinistra, *il cappellone del Crocefisso* (laddove vi era la vecchia abitazione del parroco, spostata nei locali retrostanti e al piano superiore) che si sviluppa a pianta pressoché quadrata di ml. 6,30 circa per lato, coperta con pennacchi affrescati e cupola decorata con stucchi a forma di stella;

al centro, *il presbiterio*, rialzato rispetto alla navata principale di tre scalini in marmo. È coperto da una cupola del diametro di ml. 5,60 che si imposta sopra l'arco della navata centrale, rialzato sempre in occasione dei lavori del 1746. In detta cupola si aprono due finestre laterali mentre le

⁹ Franciosa N., *Santuario – Basilica S. Maria della Neve...*, Op. Cit., p. 42

¹¹ Alagi G., *La Congrega della Natività della Beata Maria Vergine (o di S. Anna)*, in "Salve Regina", Bollettino..., op. cit., n. 2 febbraio 1965, pp. 19-22

¹² Franciosa N., *Santuario – Basilica S. Maria della Neve...*, Op. Cit., pp. 51-55

¹³ Prota-Giurleo U., *Pei restauri eseguiti nella cappella del SS. Rosario*, Ponticelli-Napoli, 1953

altre due simmetriche sono cieche¹⁴. Va segnalato l'intervento poco felice effettuato dopo il 1964, quando la balaustra in marmo che divideva la zona presbiteriale dalla navata principale, fu smontata e rimossa. Di tale balaustra alcuni pezzi furono ricomposti ai lati dei due cappelloni e sull'attuale altare, fornendo un insieme poco armonico e discontinuo;

a destra, *il cappellone di S. Gennaro*. Per tale organismo valgono le stesse considerazioni fatte per il simmetrico cappellone del Crocifisso.

Dal cappellone di S. Gennaro si accede, tramite un vano con porta in legno decorata, alla **Sacrestia**. Questa comprende tre locali e servizi: il primo dei quali misura ml 7 85 di lunghezza e ml 6 50 di

ffi

201

sono da far risalire agli anni tra il 1745 e 1759. In epoca successiva, per sopraggiunte necessità di spazio, fu costruito l'annesso locale di forma rettangolare, dal quale è possibile accedere alla zona absidale della chiesa, con solaio di copertura a travi in ferro a doppio T¹⁵.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ROCCA G. A., *Brevi cenni storici del Comune di Ponticelli, della sua parrocchiale chiesa e del culto che in essa si rende a S. Maria della Neve*, Napoli, Prem. Stab. Tipografia Federico Sangiovanni & foglio, 1914.

PROTA-GIURLEO U., *Pei restauri eseguiti nella cappella del SS. Rosario*, Ponticelli, Napoli, 1953.

ALAGI G., *Echi dei secoli. La santa visita del 1543*, in "Salve Regina", Bollettino mensile interparrocchiale, Ponticelli, n. 1, gennaio, 1963.

ALAGI G., *Ponticelli, appunti e proposte per una ricerca storica, I quaderni de "il Quartiere"*, n. due, Ponticelli, 1983.

DE SETA C., *I casali di Napoli*, Bari 1984. (Scheda a cura di Stella Casiello).

MANCINI G., *Santa Maria della Neve (1500-1900)*. Ponticelli, 1988, (Storia e Documenti 1).

BOVE A., *Architettura e Urbanistica a Ponticelli nella seconda metà dell'Ottocento*, Comune di Napoli Consiglio Circoscrizionale di Ponticelli, 1989.

MANCINI G., *La confraternita del SS. Rosario*, il Quartiere Edizione Storia e Documenti 3 Napoli (Barra), 1992.

FRANCIOSA N., *Santuario-Basilica S. Maria della Neve, Ponticelli-Napoli*, Barra, 1994. la

MANCINI G., *Il carro a Ponticelli*, Seconda edizione, il Quartiere. il

¹⁴ Franciosa N., *Santuario – Basilica S. Maria della Neve...*, *Op. Cit.*, pp. 31, 63-64, 68.

¹⁵ Franciosa N., *Santuario – Basilica S. Maria della Neve...*, *Op. Cit.*, p. 68.

2. ARCHEOLOGIA

Dagli studi condotti e dai sopralluoghi effettuati nella chiesa non è emersa la presenza di reperti di interesse archeologico. È da notare però che la presenza d'insediamenti, forse precedenti al XI secolo, fa ritenere che molto probabilmente l'area di sedime della chiesa era da tempo in territorio antropizzato, che certamente ha subito radicali sconvolgimenti nei diversi periodi di costruzione dell'attuale chiesa. Ciò non esclude, però, che la sua area di sedime va comunque considerata come probabile sedime archeologico, il che comporta la necessità di operare con opportune cautele nel caso che siano eseguiti lavori che interessano il sottosuolo, anche con riferimento alle zone immediatamente circostanti l'edificio di culto.

3. GEOLOGIA E GEOTECNICA

Il sottosuolo, secondo la stratigrafia del sondaggio in Via Ulisse Prota Giurleo a 350m di distanza (indagini geologiche per l'adeguamento del PRG alla legge regionale 7/01/1983 n°9 in difesa del territorio dal rischio sismico. Comune di Napoli, AA.VV. 1994), è caratterizzato da un metro di riporto, da 6.2 m di ceneri, da una lente di torba di 30 cm, da 12.5 m di tufo vesuviano in facies semilitoide. Alla profondità di 20m viene rinvenuto tufo vesuviano in forma litoide fino a fondo pozzo, a 31 m di profondità. La falda è rinvenuta a circa 9m dal piano campagna.

Con riferimento alla situazione geotecnica degli strati superficiali del terreno che costituiscono l'area di sedime dell'edificio, è opportuno precisare che la falda è molto superficiale.

Inoltre è da segnalare il cattivo stato della rete fognaria e una inadeguata irregimentazione delle acque superficiali. Tutto ciò determina la presenza di una notevole umidità di risalita.

4. STRUTTURE E SICUREZZA STATICA

Dalle indagini storiche effettuate, è possibile ipotizzare che l'intera struttura portante, costituita generalmente in muratura di tufo a blocchi squadrati a corsi regolari, legati da malta di calce, poggia su fondazioni continue.

Il nucleo principale della fabbrica, presenta sulla navata principale una volta a botte in muratura al cui estradosso s'impone una capriata palladiana in legno con manto di copertura in tegole marsigliesi. Le navate laterali, suddivise in cinque ambienti di forma quadrata da archi e pilastri in muratura, risultano, invece, coperte da cupole in muratura estradossate dalla geometria leggermente ellittica. Le cappelle, che si sviluppano lungo la navata laterale nord-ovest della chiesa, vengono completate da cinque nicchie coperte da volte murarie a catino. La zona dell'altare maggiore al centro del transetto, è caratterizzata da quattro pilastri sormontati da grossi archi in muratura su cui s'impone la cupola. La fabbrica presenta altre quattro cupole, di cui due ai lati del presbiterio, una nella cappella SS. Rosario e l'ultima nella Congrega di S. Anna, con sovrastante lanternino in muratura. Le restanti parti della chiesa hanno tetti a doppia falda con manto di copertura in lamiera grecata e struttura portante probabilmente a capriata lignea.

Sul lato nord-est della facciata principale, si erge il campanile, la cui struttura portante risulta essere anch'essa in muratura di tufo. Quest'ultima presenta una parte inferiore a pianta quadrangolare e una superiore a pianta ottagonale che termina in alto con una cuspidale anch'essa ottagonale rivestita da «riggole» di colore giallo e verde: i collegamenti verticali sono assicurati da scale con volte rampanti in muratura in tufo rivestiti da gradini in pietra.

Dall'analisi del quadro fessurativo, si segnalano problemi di cedimenti in fondazione sulle strutture del campanile e del Battistero con conseguente formazione di lesioni passanti all'intradosso della cappella laterale e schiacciamento del pilastro, su cui s'impone la volta (attualmente tale zona è monitorata).

Altre consistenti lesioni, anch'esse monitorate, si riscontrano:

- sull'arco a tutto sesto posizionato tra il presbiterio e il capellone di San Gennaro;

- sulla volta d'ingresso della navata laterale destra;
- sulla linea d'imposta della cupola della Confraternita del SS. Rosario.

5. MATERIALI E LORO DEGRADO

Per quanto riguarda lo stato di conservazione delle finiture, tutti i prospetti sono interessati da alterazione cromatica della tinteggiatura, da presenza di patina biologica e un diffuso fenomeno di distacco dell'intonaco. Sulla parte basamentale, sono stati riscontrati fenomeni di disgregazione dei conci di tufo e, per le parti rivestite in pietra lavica, fenomeni di efflorescenza, weathering, alveolizzazione e disgregazione da mettere in relazione con la cristallizzazione di sali solubili.

Sui lati più umidi dell'edificio e su quelli meno esposti al sole, in particolare sul prospetto nord, è visibile il fenomeno dell'erosione che riguarda gli strati d'intonaco ed i sottostanti blocchi di tufo. Ciò ha comportato problemi d'infiltrazione di umidità dall'esterno, ben visibili nella navata laterale sinistra ed, in particolare, nelle nicchie delle cappelle. Inoltre, i rivestimenti di pietra vulcanica e gli stucchi presenti in facciata risultano in parte mancanti, a causa della vetustà del materiale e degli agenti atmosferici. Altre mancanze interessano, invece, i rivestimenti marmorei della parte basamentale interna. Per quanto riguarda gli elementi lignei d'infissi e porte, sono visibili vari tipi di alterazioni e degradazioni. Tutti gli elementi metallici hanno subito un'alterazione dovuta all'ossidazione, mentre quelli in vetro presentano rotture diffuse. Per ciò che concerne il degrado delle coperture, la causa principale è senza dubbio da attribuire all'inadeguata e in alcuni casi obsoleta impermeabilizzazione di queste.

5.1 I geomateriali della facciata

Facciata è in Tufo Giallo Napoletano rivestita da intonaco. Fascia basale in Piperno e *Pietrarsa* con cornice superiore in *Pietrarsa*. Il Piperno e la *Pietrarsa* sono interessati da intensi fenomeni di *weathering*.

Le basi delle lesene sono in Piperno interessato da degrado medio-alto.

I tre portali sono realizzati in Piperno anche se alla base sono presenti elementi lavici interessati da esfoliazione.

Al contatto tra la fascia basale e la sovrastante struttura muraria sono presenti mancanze e distacchi d'intonaco i sottostanti conci di tufo sono interessati da fenomeni disgregativi.

L'accesso alla chiesa è dato da una gradinata in *Pietrarsa*.

5.2 I geomateriali del campanile

Anche il campanile è realizzate con murature in Tufo Giallo Napoletano rivestito con intonaco. Frequenti sono i distacchi di intonaco. Il sottostante tufo non sembra interessato da intensi fenomeni alterativi. La fascia basale, come quella della chiesa, è realizzata in Piperno e *Pietrarsa*. I gradini della scala interna del campanile sono in *Pietrarsa*.

5.3 I geomateriali della parte interna

Il pavimento è costituito da lastre di Marmo Bianco di Carrara, Marmo Bardiglio Imperiale e localmente da Marmo Bardiglio Nuvolato. La zoccolatura ai piedi dei pilastri della navata centrale è in Marmo Bianco di Carrara per la parte superiore mentre il rivestimento basale è realizzato con lastre di Bardiglio Nuvolato. Il rivestimento basale delle murature perimetrali interne è realizzato con lastre di Bardiglio Nuvolato interessate da fenomeni alterativi piuttosto spinti.

Gli altari, le balaustre e altri elementi architettonici sono realizzati con marmi diversi e in particolare con: Carrara Bianco, Bardiglio Imperiale e Bardiglio Nuvolato, Libeccio di Custonaci (TP), Nero del Belgio, Giallo di Castronovo, Brocatello di Spagna e Alabastro calcareo (non si può escludere riconducibile all'Alabastro Cipollino di Gesualdo).

Le colonne della balaustra di alcune cappelle sono in Rosso Francia.

6. IMPIANTI ELETTRICI

L'impianto non appare "a norma" e non è presente la "messa a terra".

Una serie di faretti si trova al di sopra delle modanature della navata centrale; lampadari di gusto classico sono posti al centro delle arcate che separano la navata centrale da quelle laterali; luci al neon illuminano le cappelle laterali poste lungo le due navate minori.

Nell'aula religiosa sono presenti tre luci di emergenza autoalimentate in caso d'interruzione elettrica alle spalle dell'ingresso.

E' presente un impianto di diffusione sonora.

In generale, come peraltro evidenziato dalla documentazione fotografica, lo stato dell'impianto elettrico è nel suo complesso piuttosto carente: componenti obsoleti e in non perfetto stato di manutenzione e di sicurezza.

La sensibilità della protezione è inadeguata: 300 mA invece dei prescritti 30 mA.



Figura 1 I lampadari tra navata principale e laterali e i faretti lungo la navata



Figura 2 Vista del quadro elettrico dell'aula religiosa

7. IMPIANTI TERMICI

Gli impianti termici sono assenti.

8. ILLUMINOTECNICA

L'illuminazione diffusa durante il giorno è sufficiente alla fruizione del bene nelle ore diurne nella zona della navata centrale, mentre è necessario il contributo dell'illuminazione artificiale in alcune zone delle navate laterali, che risultano piuttosto buie.

Gli unici elementi illuminanti "storicizzati" presenti nella Chiesa sono i lampadari posti nelle arcate che dividono la navata maggiore da quelle minori.

Le cappelle laterali, invece, presentano ciascuna due neon posti sulle pareti laterali che rispondono a esigenze di efficienza, ma non danno alcun contributo positivo alla valorizzazione dell'Aula religiosa, e anzi hanno una resa cromatica e una temperatura di colore non adatte alle cappelle.

I faretti disposti lungo le cornici della navata principale forniscono un effetto d'illuminazione indiretta diffusa, senza però valorizzare il bene.

Sono presenti in alcuni casi fenomeni di abbagliamento che molestano la fruizione, sia a causa d'illuminazione naturale diretta che a causa d'impianto d'illuminazione delle opere inadatto, come si può osservare nelle immagini che seguono.



Figura 3 Corpi illuminanti nelle cappelle laterali



Figura 4 Inquinamento luminoso causato da fonte diretta

9. SICUREZZA

L'aula religiosa ha una superficie netta di circa 300 mq., incluse le due grandi Cappelle del SS. Rosario e della Natività.

Attualmente non è esposta una planimetria con indicazione delle vie di fuga, ma si è riscontrato che da ogni punto della chiesa la distanza fino ad un "luogo sicuro" – in questo caso l'esterno della Chiesa - è inferiore a 20 metri; tale distanza sale a circa 25 metri se si prende in considerazione la Cappella del SS. Rosario, mentre la Cappella della Natività ha un accesso all'esterno più breve attraverso un'uscita laterale, che tuttavia risulta ostruita al momento del sopralluogo.

Il tamburo in vetro che fa da filtro tra l'ingresso principale e l'aula religiosa costituisce un ostacolo al rapido deflusso verso l'esterno.

Non è stato mai redatto un piano di sicurezza in caso di terremoto, incendio o altra calamità.

Non sono presenti presidi antincendio, ovvero estintori, né idranti, né rilevatori di fumo.

Per ciò che riguarda gli aspetti della sicurezza dal furto, è presente un impianto di allarme.

10. MICROCLIMA E INQUINAMENTO AMBIENTALE

L'aula religiosa presenta in alcune parti evidente umidità di risalita, manifestatasi negli ultimi anni e attribuibile a nuove edificazioni realizzate in prossimità dell'edificio, che si ritiene abbiano intercettato falde acquifere superficiali, determinando il principio di tale fenomeno, che tuttavia attualmente non è particolarmente diffuso.

Esistono anche puntuali fenomeni di umidità discendente, dovuta alle infiltrazioni provenienti dalle coperture e risolvibile con opportuni interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'aula religiosa attualmente non possiede impianto di riscaldamento.

È noto come negli ultimi decenni la richiesta di un adeguato comfort termico ha portato il riscaldamento anche negli edifici storici e nelle chiese. Tuttavia le opere lignee, i dipinti su tavola e tela, gli organi, i libri antichi richiedono di essere mantenuti a un microclima adeguato alla conservazione dei materiali di cui sono costituiti, e soffrono notevolmente gli sbalzi di temperatura e di umidità. Le conseguenze del loro riscaldamento sono spesso irreversibili: il legno si crepa, tavole e tele si ritirano facendo distaccare la pellicola pittorica, i libri diventano molto più esposti a strappi, gli organi disfuncionano.

Visto quindi che riscaldamento dell'ambiente e conservazione delle opere sono spesso incompatibili, anziché riscaldare questi grandi ambienti prima di far entrare i fedeli, gli esperti del settore invitano a operare un riscaldamento mirato al comfort termico delle persone negli spazi specifici loro dedicati (a es.: riscaldamento a pavimento), lasciando praticamente a temperatura invariata (cioè al freddo) le strutture e le parti dell'edificio non interessate.

In pratica, bisogna mantenere il confort delle persone solo quando sono presenti, ovvero nel caso di funzioni religiose, e mai riscaldare tutto l'edificio. Tra l'altro, le persone dovrebbero essere riscaldate con fonti di calore localizzate e distribuite in modo differenziato, al fine di rispondere al fabbisogno termico fisiologico, ovvero: più calore a piedi e gambe, meno al volto.

Per ridurre al minimo la dispersione del calore converrà utilizzare radiazione infrarossa da emittenti a bassa temperatura.

Effettuando un monitoraggio sulle opere, sulle pareti e sulle volte, quando si attiverà il riscaldamento, si dovrà verificare che esse rimangano indisturbate, nella loro condizione microclimatica naturale.

11. FRUIZIONE

L'ampio scalone che conduce all'ingresso della Parrocchia costituisce di per sé una barriera architettonica invalicabile per i diversamente abili.

L'accesso avviene attualmente attraverso un tamburo in vetro che convoglia i transiti esclusivamente verso le navate laterali.

La fruizione attualmente è limitata all'aula religiosa, sebbene la prima cappella a destra partendo dall'ingresso e la zona sinistra del transetto presentano, per ragioni diverse, condizioni di degrado piuttosto elevate.

La cappella del SS. Rosario è interdetta al pubblico in quanto presenta problemi di degrado che coinvolgono la sicurezza delle strutture e quindi quella dei fruitori.

È necessario un intervento di restauro e consolidamento per aprirla nuovamente al pubblico.

La Cappella della Natività è stata spogliata dei suoi stalli nella seconda metà del Novecento e quindi di fatto "sconsacrata" e trasformata in salone, qualora la si volesse riportare alla funzione religiosa originaria, come è opportuno, bisognerebbe effettuare un intervento di restauro degli stucchi, i quali presentano distacchi.

12. GIUDIZIO SINTETICO

La Chiesa di Santa Maria della Neve costituisce una testimonianza storico-artistica da salvaguardare, sia per il valore intrinseco sia essa possiede, sia in funzione di un discorso più ampio di riqualificazione del suo contesto, elemento, quest'ultimo, imprescindibile da essa. Le condizioni in cui versa la chiesa sono, infatti, di assoluta emergenza: accanto ad un diffuso degrado superficiale dei rivestimenti, sono infatti presenti, come sopra meglio riportato, diversi fenomeni di dissesto statico che interessano le strutture portanti.

È comunque da segnalare che, in base alla legge per il risanamento delle periferie urbane, è stato redatto dal Comune di Napoli un progetto esecutivo, in corso di appalto. Si presume pertanto che tutte le carenze denunciate saranno opportunamente eliminate con l'esecuzione del progetto, che provvederà anche a tener conto dei suggerimenti del miglioramento sismico per gli apparati decorativi, nonché al miglioramento dei sistemi impiantistici e dell'illuminotecnica.